



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 28 novembre 2020

FIN - Campania
sabato, 28 novembre 2020

FIN - Campania

27/11/2020	questionedistile.gazzetta.it Il fondatore dell'Isi ringrazia e va all'incasso, ma la Fina dov'è e cosa farà adesso?	<i>Stefano Arcobelli</i>	3
28/11/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 23 Ma non basta intitolare lo stadio a Maradona	<i>di Francesco Rasulo</i>	4
28/11/2020	La Città di Salerno Pagina 30 Rari, il via in casa dell' invincibile Recco		6

Il fondatore dell'Isi ringrazia e va all'incasso, ma la Fina dov'è e cosa farà adesso?

Stefano Arcobelli

Il fondatore ringrazia. Con una lettera sui social che pubblichiamo qui sotto dopo i due mesi a Budapest per la Isi. Konstantin Grigorishin ringrazia gli atleti, che si sono fidati e ora mi rendono orgoglioso, ma anche tutti quelli che si sono adoperati per il successo della seconda edizione dell'Isi, la cui curva è in ascesa. Spetta a noi ora ripartire da questo slancio. E adesso? Mentre lui e il suo staff avrà quasi un anno per il varo della terza edizione, ci chiediamo come stanno assorbendo il colpo in sede Fina, dove di soldi ne hanno in abbondanza chiusi nelle banche, ma al di là degli aiuti alle federazioni nazionali per un anno inoperoso, non hanno speso, tentato, provato di fare qualcosa di agonisticamente invitante. Un Mondiale di vasca corta non avrebbe sfigurato forse, ma ora il medesimo Mondiale dovrà d'ora in avanti confrontarsi con quanto successo nella Isi. Da adesso in poi tutti si chiederanno: sono più belle e avvincenti le gare del magnate o quelle della munifica federazione internazionale, che continua a tenere in vista la Coppa del Mondo dall'interesse pari a zero, e adesso ad affannarsi a organizzare le Fina Series che ci sembrano scopiazzate velocemente dal format che tanto fa discutere ma che è stato portato a termine per la seconda volta. Riflettiamo un attimo, mentre adesso i pensieri passano ai Giochi di Tokyo. La concorrenza aiuta a migliorarsi: ma adesso come risponderà la Fina alla lega dei campioni? Solo con una massa di denaro superiore a quella che investe il fondatore al quale toccano ora nuove responsabilità e la necessità di assolvere a tutti gli impegni finanziari per rafforzare la sua credibilità -, potrà far vacillare i nuotatori. Ma in ogni caso ci sarà un problema di preparazione e calendario. Per cui, il dialogo si renderà inevitabile e necessario. Altrimenti il nuoto mondiale continuerà a farsi del male. Non è così?



Il commento

Ma non basta intitolare lo stadio a Maradona

di Francesco Rasulo

« Diego Armando Maradona è una persona unica che ha saputo unire i napoletani di tutto il mondo, attraverso il riscatto di una terra. Indimenticabile, immortale come le sue gesta. Noi lo ricorderemo anche per le sue fragilità, ma ci piace ricordare soprattutto un uomo che è stato sempre vicino agli ultimi. La settimana prossima intitoleremo formalmente lo stadio San Paolo a Diego Armando Maradona». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha annunciato una decisione nata e immediatamente adottata, nel giro di due giorni. All' indomani di un 25 novembre che la città ricorderà a lungo come uno dei più tristi della sua storia recente, sportivi, tifosi, politici, semplici cittadini si sono trovati d' accordo nel "consegnare" idealmente a Maradona il teatro delle sue gesta, dei trionfi, dei gol, delle finte e delle magie che per quasi sette anni ha regalato la gioia del calcio a Napoli. Una città che ha conosciuto il dio del football, e lo ha amato dentro un rettangolo verde. E che ha conosciuto poi l' uomo, con le sue debolezze e le sue dipendenze, ma solo fuori dal campo, e senza per questo giudicarlo, anzi amandolo e perdonandolo. Diego, del resto, non ha mai preteso di essere considerato un modello, al punto da confessarlo a uno dei poliziotti che in una notte amara in un barrio di periferia di Buenos Aires lo stava per arrestare. "Devi essere tu l' esempio di tuo figlio", gli aveva detto. Lo stadio, adesso. Maradona ci era arrivato come una divinità prima ancora di poter dimostrare di cosa fosse capace, un pomeriggio afoso di luglio, il 5 dell' anno 1984. E se n' era poi andato senza poter salutare da quello stesso prato la folla, in una notte gelida di marzo del '91, inseguito dall' ignominia della droga, braccato dai suoi nemici, ancora una volta solo con la sua fragilità di uomo. Intitolare lo stadio a Maradona è giusto, è quasi naturale: chi altri potrebbe pretendere lo stesso diritto di un campione che ha vinto in una città dove nessuno ha mai vinto, né prima né dopo, che ha riscattato il nome di Napoli, l' ha reso temuto nel mondo dello sport e credibile nel mondo delle cose reali? Che è stato senza volerlo - ma qualche volta sottolineandolo pure con forza - ambasciatore dei napoletani ovunque. «La gente di questa città non mi ha accettato, la gente di questa città mi ha riconosciuto», disse una volta a un giornalista straniero che si stupiva dell' identificazione totale stabilitasi fra il giocatore argentino, Napoli e il Napoli. Era vero. Senza nessuna fatica, Maradona aveva amato Napoli e Napoli aveva amato lui prima ancora che uno dei due potesse chiedere qualcosa all' altro. Ma lo stadio Diego Armando Maradona non deve rimanere un gesto fine a se stesso. Il ricordo del giocatore argentino sarà onorato fino in fondo se il sindaco de Magistris o gli amministratori che in un prossimo futuro ne prenderanno il posto sapranno rivolgere la stessa attenzione ai tanti impianti della città



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

che aspettano di essere utilizzati dall' esercito dello sport giovanile che scalpita a Napoli. I campetti della periferia, i piccoli spazi quotidiani sui quali i ragazzi di Napoli potrebbero indirizzare la loro voglia di vita e, perché no, le loro potenzialità agonistiche. E non si parla solo di calcio, ma di basket, di pallanuoto, di atletica leggera, di scherma: discipline storiche che ci hanno regalato anche medaglie olimpiche. Partire da Maradona per arrivare allo sport di Napoli, alla libertà di farlo in impianti adeguati, sarebbe il modo migliore per onorare la memoria di Diego , il più grande, e renderlo finalmente immortale.

La Città di Salerno

FIN - Campania

pallanuoto a1

Rari, il via in casa dell' invincibile Recco

Parte il campionato: mancherà coach Citro, Scotti Galletta capitano-allenatore

Questa volta sì. La Rari Nantes torna finalmente in vasca, otto mesi dopo l'ultima gara di A1. I giallorossi esordiranno in campionato oggi alle ore 15 contro la Pro Recco. Dopo diverse vicissitudini, tra le quali lo slittamento dell'inizio del torneo, il cambio di format, il turno di riposo forzato e la positività al Covid-19 del tecnico Mario Citro, che ha costretto al rinvio il debutto in programma sabato scorso contro Quinto, la formazione salernitana spera di potersi finalmente lasciare tutto alle spalle e immergersi in un'altra stagione da ricordare dopo quella del ritorno in serie A1 e della stagione passata. Il ritorno in acqua è di quelli particolarmente prestigiosi, e non solo per l'avversario di turno, la formazione più leggendaria nella storia della pallanuoto, quanto per il ritorno nella storica piscina di Punta Sant'Anna, celebre impianto all'aperto e a pochi metri dal mare, dove la Pro Recco ha raccolto i suoi successi più celebri, pronta alla riapertura dopo dieci anni di chiusura. Difficilmente contro il dream team ligure arriverà un risultato diverso dalla sconfitta, ma quel che conta è poter tornare a parlare di pallanuoto giocata, dopo mesi di dubbi, incertezze, e modifiche strutturali. Su tutte, il format del campionato, con la divisione in diversi mini gironi e successivamente l'arrivo di fase playoff e fase playout. La Rari Nantes, inserita nel raggruppamento con la Pro Recco, cercherà di conquistare il secondo posto per accedere alla fase scudetto ai danni di Quinto, terza squadra del raggruppamento. Sarà questa la doppia sfida che metterà punti pesanti in palio per la formazione allenata da Citro, che questo pomeriggio assisterà al match da casa, in attesa di finire la quarantena il prima possibile e che un tampone negativo renda il Coronavirus solo un brutto ricordo. Gli altri atleti sono risultati tutti negativi ai test di rito effettuati come da protocollo nelle 72 ore precedenti alla gara, ma a Recco non ci sarà Nicola Cuccovillo, reduce dalla frattura scomposta del pollice della mano sinistra, e costretto all'intervento chirurgico che lo terrà fuori per tutta la prima fase. All'esperto capitano Andrea Scotti Galletta il compito di "sdoppiarsi" nel ruolo di giocatore e allenatore in acqua, provando a guidare i compagni di squadra, ma anche da casa il tecnico giallorosso proverà a dare il suo contributo in vista di una gara proibitiva, ma in cui ha nulla da perdere la Rari Nantes, che dovrà solo sciogliere muscoli e testa in vista del doppio confronto, quello sì decisivo con Quinto. Si riprende quindi, e già il ritorno in vasca può essere visto come un successo. «Finalmente riusciamo ad iniziare questo campionato e questo è l'aspetto più importante - il commento di mister Matteo Citro - . Sappiamo di affrontare la squadra migliore, ma ci servirà per rompere il ghiaccio in vista dello



La Città di Salerno

FIN - Campania

scontro diretto con il Quinto». (s.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.